



La grande abbuffata (1973)

Cibo, sesso e morte. Un film testimone di un'epoca e dell'opera di un grande regista.

Un film di Marco Ferreri con Ugo Tognazzi, Michel Piccoli, Marcello Mastroianni, Philippe Noiret, Andréa Ferréol. Genere Commedia durata 125 minuti. Produzione Italia, Francia 1973.

Uscita nelle sale: lunedì 11 dicembre 2023

Quattro amici decidono di ritrovarsi in una villa per dedicarsi al cibo e al sesso fino a morire.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Quattro amici, un gourmet, un produttore televisivo, un pilota d'aereo e un magistrato decidono di ritirarsi in una villa rifornendosi di prelibatezze di ogni tipo. A loro si unirà un'insegnante che assisterà alla realizzazione del loro progetto: continuare a mangiare fino a morire.

Un film che suscitò un grande scandalo al momento della sua prima proiezione e che oggi resta come testimone di un'epoca e dell'opera di un grande e provocatorio regista.

17 maggio 1973. Al Festival di Cannes viene presentato, con tanto di *montée des marches*, *La Grande bouffe* (si tratta di una coproduzione italo francese). Al termine della proiezione Ferreri e gli attori verranno subissati di fischi e di insulti. Ci sarà chi arriverà ad accusarlo di assassinio della lingua francese e della sua tradizione letteraria (nel film si cita un taglio amato dal poeta seicentesco Nicolas Boileau). Pressoché unici a difenderlo sono i "Cahiers du cinéma" che lo considerano come l'opera di chiusura di una trilogia che ha avuto come suoi predecessori sul piano della provocazione intellettuale e sociale "Ultimo tango a Parigi" di Bernardo Bertolucci e "La maman et la putain" di Jean Eustache.

Si può dire che Ferreri ha ottenuto l'esito atteso. La sua è infatti una critica feroce alla borghesia. Nato probabilmente come prima idea nel corso delle cene organizzate da Ugo Tognazzi, a cui il regista partecipava definendo le portate pantagrueliche come un suicidio, il film si presenta come un ritratto grottesco di esponenti di una classe sociale destinata all'autoeliminazione consapevole.

Nelle sequenze iniziali, insieme a una sensazione di ineluttabile non ritorno, ci vengono presentati i protagonisti (a cui vengono lasciati, con un filo di sottile sadismo, i nomi degli attori che li interpretano). Ugo è un gourmet che affila coltelli mentre ripete per l'ennesima volta le origini della sua passione per la cucina. Michel è un produttore televisivo che già sta consegnando il proprio appartamento alla figlia che vede raramente. Marcello è un pilota d'aereo che non ha nessuna remora a far trasportare pesi rilevanti (si tratta di cibo) alle hostess del suo volo senza minimamente aiutarle mentre Philippe, magistrato, ha con la propria anziana governante un rapporto filiale che però non esclude il sesso.

Se si pensa che a loro si unirà l'insegnante Andréa (una Ferréol ancora sconosciuta e che in seguito reciterà per Fassbinder, Greenaway e Truffaut) in visita con la classe al taglio del poeta il quadro è completo. Ciò che attende lo spettatore è un susseguirsi in crescendo di eccessi che vedono mescolarsi cibo, sesso, prodotti della defecazione, flatulenze e morte. Ferreri sembra anche avere ben presente l'autore a cui il suo cinema è stato spesso accostato (Luis Buñuel) perché mentre ci saranno persone che entrano ed escono dall'abitazione i quattro amici saranno impossibilitati, per un motivo o per un altro, ad allontanarsene. La memoria non può non andare a "L'angelo sterminatore".